

Resoconto dell'incontro tecnico su *Cydalima perspectalis* - la piralide del bosso

*Per i Soci proprietari di giardini ricapitoliamo quanto detto lo scorso 17 novembre 2014 alla
Accademia dei Georgofili a Firenze*

Questo insetto, il cui nome scientifico è *Cydalima perspectalis*, è originario dell'Asia. Si tratta di una specie cosiddetta "aliena", arrivata insieme ad altre 700 specie di insetti in Europa negli ultimi 30 anni, ad un ritmo di circa 20 specie nuove all'anno. La *Cydalima*, arrivata in Europa nel 2006 ed in Italia nel 2010, era stata inserita in una "Alert list" nel 2007 e poi cancellata purtroppo nel 2011, in quanto non erano arrivate segnalazioni per azioni internazionali. Nel nostro Paese è arrivata molto probabilmente dalla Svizzera, ed adesso sta scendendo da Nord verso Sud (recentemente segnalata anche in Sicilia); la specie presenta fra l'altro una pericolosa polifagia che potrebbe portarla ad attaccare anche altre specie ornamentali.

La femmina adulta di questo Lepidottero depone uova di forma tondeggiante in ovipiacche rilevabili sulla pagina inferiore della foglia, in numero di 5-20 del diametro di 0,8-1,1 mm. Le larve neonate escono dalle uova ed iniziano ad alimentarsi prima rodendo la pagina inferiore, poi mangiando tutta la foglia e risparmiando in genere la sola nervatura centrale che resta attaccata al picciolo. Finite le foglie ed in assenza di altre parti verdi la larva attacca talvolta anche il rametto ed altre parti legnose.

Inizialmente le larve neonate sono molto piccole (lunghe 1,5 mm, gialle con capo nero) e quindi poco appariscenti, ma gli escrementi (freschi di colore verde, poi marrone scuro) sotto forma di piccole palline sono in genere ben visibili e possono allertare l'osservatore di un attacco in atto.

La pianta attaccata va prima in forte sofferenza a causa degli estesi defogliamenti che impediscono alla pianta di compiere in maniera efficiente la fotosintesi clorofilliana, poi -in caso di attacchi forti- può arrivare anche alla morte.

La larva matura può arrivare a 5 cm, di colore verde con striature nere e bianche; il colore delle larve mature è un colore cosiddetto "di avvertimento" nei confronti degli eventuali predatori (la larva è infatti tossica perchè contiene alcaloidi derivanti dalle foglie di bosso di cui si nutre). Sono presenti 5-7 età larvali. La crisalide è di colore inizialmente simile alla larva, poi a maturità è marrone.

L'adulto è una farfalla bianca con ali bordate da una banda scura, quasi iridescente; ha apertura alare di 4 cm circa. Esiste anche una forma completamente marrone. Nel ns. clima pare faccia 2-3 generazioni all'anno; sverna come larva sotto una piccola copertura sericea; a primavera al rialzo termico riprende l'attività trofica e completa la generazione. Alla temperatura di 20 °C compie il ciclo da uova ad adulto in 30-40 gg.; nel 2014 da noi ha iniziato a risvegliarsi intorno a marzo. Il range di temperatura ottimale per la larva è purtroppo molto ampio: 15-30 °C.

La *Cydalima* sembra amare tutte le specie di bosso, con una predilezione per il *B. rotundifolia*. Sono stati osservati attacchi maggiori sulle piante in ombra, rispetto a quelle piantate in pieno sole. La specie *Buxus balearica* sembra apparentemente meno appetita rispetto agli altri tipi di bosso.

Esiste un nemico naturale, il dittero tachinide *Pseudoperichaeta nigrolineata* che parassitizza la larva e quindi potrebbe essere usato in futuro per una lotta biologica, ma ulteriori studi sono necessari prima di poter passare ad una fase operativa.

Per il contenimento degli attacchi è molto importante il monitoraggio:

- Accertare la presenza del fitofago e lo stadio a cui si trova (larva neonata, larva matura ecc..)
- Calibrare le strategie di lotta
- Verificare gli effetti dei trattamenti

Gli adulti possono essere individuati con trappole luminose a U.V. o trappole a feromoni; le sostanze specifiche di richiamo sono state individuate chimicamente (ci sono 2 componenti aldeidiche ed 1 alcolica, ma purtroppo quelle aldeidiche sono instabili). La ditta NOVAPHER di Milano (tel. 02 55602324) produce trappole a feromoni specifiche, del tipo ad imbuto, per la cattura dei maschi di questo Lepidottero (trovate qui allegata una scheda tecnica del prodotto, corredata con le modalità di acquisto).

Possono servire per il monitoraggio, ma anche per avere una certa cattura massiva dei maschi. E' consigliato l'uso di 1 trappola ogni 20-25 m lineari di bosso; se il giardino è su più livelli è consigliato di posizionare la trappole sfalsate (cioè non in corrispondenza l'una dell'altra). Gli erogatori di feromoni vanno sostituiti ogni 5-6 settimane.

La lotta all'insetto deve essere tempestiva: le piante vanno monitorate quasi giornalmente a partire da fine marzo-aprile (comunque almeno 1 volta alla settimana) e fino alla fine di settembre, per rilevare la presenza di segni dell'attacco. Il monitoraggio deve essere accurato: le siepi vanno aperte con le mani e bisogna ispezionare bene le parti più nascoste e tutti i lati della siepe. Visto che le ovodeposizioni avvengono negli strati più interni della siepe e le larve di primo sviluppo si nutrono delle foglie più nascoste della siepe, il controllo partirà proprio da lì: cerchiamo le larve delle varie fasi di sviluppo oppure degli indicatori della loro presenza come i fili sericei, le deiezioni o le foglie mangiate. Se ci si reca in vivaio per acquistare nuove piante si deve essere certi al 100 % che siano esenti da attacco onde evitare il propagarsi dell'infestazione.

Un primo controllo dell'insetto, soprattutto in giardini piccoli, può essere fatto in modo meccanico, con la raccolta manuale delle larve.

Per giardini più grandi o per forti infestazioni è necessario ricorrere a trattamenti con insetticidi, anche se purtroppo al momento non sono ancora registrati prodotti specifici per questo insetto.

Fra i prodotti che hanno dimostrato di avere efficacia sulla *Cydalima* c'è il *BACILLUS THURINGENSIS VAR.KURSTAKI*. Si tratta di un principio attivo molto selettivo, colpisce solo i Lepidotteri e non incide negativamente sull'entomofauna utile; è completamente atossico per l'uomo e per gli altri animali (attenzione ! non è attivo sulle uova o sugli adulti); ha costo contenuto .

Sebbene sia consigliato per l'uso su larve giovani, si è rilevata una azione attiva anche sulle larve più grandi; richiede solo una certa costanza nei trattamenti¹.

In linea generale per giardini privati, parchi frequentati da uomini ed animali domestici è sconsigliato l'uso di prodotti di sintesi, visto anche l'alto numero di trattamenti che andranno fatti sulle diverse generazioni che si presenteranno durante l'anno.

Alla prima presenza delle larve bisogna intervenire subito. Il trattamento va eseguito nelle ore meno calde della giornata, preferibilmente nelle prime ore del mattino. E' fondamentale bagnare molto bene le siepi su tutti i tre lati, spruzzando la sospensione dentro la vegetazione in modo da raggiungere le larve che si sviluppano nella parte più protetta della siepe. E' bene usare una piccola botte con irroratore a pressione (una pompa a spalla non è indicata perché lo spruzzo prodotto esce con pressione insufficiente e quindi non penetra nelle parti interne della siepe).

È consigliabile aggiungere alla sospensione un prodotto adesivante, che essendo un tensioattivo garantisce la formazione di un film uniforme su tutta la superficie delle foglie invece di singole goccioline.

Altri principi attivi adatti alla lotta contro la piralide sono l'azadiractina, l'estratto di piretro e la deltametrina (hanno un più ampio spettro d'azione, però colpiscono anche gli eventuali insetti antagonisti e l'entomofauna utile). La scelta del prodotto va fatta in base all'ambiente in cui ci troviamo ad operare, realizzando comunque sempre una completa bagnatura della pianta. I trattamenti non devono essere fatti nel periodo di fioritura del bosso per non colpire gli insetti pronubi (api ecc..).

Il Bacillus ha un effetto molto veloce e si nota l'effetto già dopo poche ore dal trattamento, ma sicuramente il giorno dopo, se è stato eseguito ben distribuito, noterete che le larve sono morte. Il trattamento andrà ripetuto non a calendario, ma tutte le volte che si notano delle larve vive e vitali, indicativamente fino alla fine di Settembre (a seconda dell'andamento stagionale).

È importante non potare la pianta attaccata: è necessario lasciare alla pianta il tempo di riprendersi e di produrre nuova vegetazione; solo quando avrà vegetato a sufficienza si potrà regolarizzare la forma con nuovi tagli e togliere eventuali rami irrimediabilmente compromessi.

Testo elaborato dalle conferenziere del 17 novembre: Tiziana Grifoni, Margrit Freivogel e Teresa Temistocchi.

Per eventuali informazioni e consulenze: paesaggi giardini@tiscali.it

Il file è disponibile per il download a questo link: <http://www.adsi.it/allegati/nl/cydalima.pdf>